

Gazzetta del Sud 21 Aprile 2024

Il nuovo pentito, il feroce duplice delitto e il fuoristrada

Cosenza. Il complice. Paolo Cantore, meccanico di Sibari, è finito al centro delle indagini avviate dalla procura antimafia di Catanzaro. È lui il proprietario del fuoristrada usato dai killer per raggiungere il luogo in cui sono stati assassinati, il 4 aprile del 2022, Maurizio Scorza e la compagna tunisina Hanene Hendli. Un duplice omicidio consumato nell'area rurale posta tra Cassano e Castrovillari. Un fatto di sangue per il quale è già a giudizio davanti alla Corte di assise di Cosenza, l'allevatore cassanese Francesco Adduci, 56 anni. Per il pm antimafia Alessandro Riello che coordina con il procuratore vicario, Vincenzo Capomolla e l'aggiunto Giancarlo Novelli l'inchiesta, la doppia esecuzione avvenne nella proprietà dell'imputato dove le vittime si erano recate per ritirare un agnello da consumare in occasione delle festività pasquali. Un'accusa che Adduci ha sempre respinto protestandosi innocente. Nel dicembre del 2022, alla vigilia di Natale e di Capodanno, due familiari di Adduci subirono l'incendio delle loro autovetture mentre l'uomo già si trovava in carcere. Due intimidazioni rimaste avvolte nel mistero. Ma come si è arrivati a Cantore? Una telecamera di videosorveglianza inquadra un fuoristrada che, alle 18,24 del 4 aprile 2022, procede spedito, seguito a ruota dalla Mercedes su cui giacciono i cadaveri di Scorza, 57 anni, e della Hendli, 38. Il fuoristrada è la vettura dei sicari e funge da "staffetta" nello spostamento intrapreso dalla masseria di Francesco Adduci verso la località in cui la berlina di fabbricazione tedesca e i corpi delle vittime dovranno essere bruciati. Il piano di distruzione di vettura e cadaveri subirà tuttavia un intoppo a causa dell'imprevisto transito in zona di un'auto della polizia locale di Castrovillari. I sicari saranno infatti costretti a lasciare precipitosamente la Mercedes con dentro i due corpi, sul ciglio della strada e ad allontanarsi precipitosamente a bordo del suv. Il volto dell'uomo alla guida del mezzo compare sfumato nei fotogrammi girati dall'impianto di videosorveglianza, mentre significativi particolari consentiranno alcuni mesi dopo ai carabinieri del Reparto operativo provinciale di identificare il proprietario del fuoristrada. Il nome dell'uomo, come è facile dedurre, finirà iscritto sul registro degli indagati della procura distrettuale. Cantore verrà seguito, intercettato e pure interrogato. È legittimo immaginare che le spiegazioni fornite sulla presenza del suo suv sul luogo del duplice omicidio non verranno giudicate credibile. E il meccanico, messo alle strette e vistosi presumibilmente "perduto", decide di saltare il fosso. Certo è che sia lui che alcuni suoi stretti familiari sono stati trasferiti da Sibari e sottoposti a misure urgenti di protezione. Lo spostamento non è passato inosservato nel centro ionico calabrese. Non vi è alcuna circostanza ufficiale che confermi l'inizio di un percorso collaborativo di Cantore. E tuttavia l'esperienza insegna che il trasferimento in altro luogo corrisponde a questo. Diversa è la valutazione che verrà fatta dalla procura di Catanzaro che non è incline a dare "patenti" di credibilità a chi non mostra di voler collaborare fino in fondo. Le singolari vicende di Nicolino Grande Aracri e Roberto Porcaro ne sono la piena conferma.

Arcangelo Badolati